

IL VANGELO: UNA SORGENTE INESAURIBILE

Nella celebrazione eucaristica risuona la Parola di Dio,
attraverso le Scritture e la loro traduzione nella vita della comunità.

La Chiesa non si costruisce su belle parole umane,
sulla messa in comune di riflessioni geniali,
ma sull'accoglienza del Vangelo.

È questa **la sorgente perenne della vita della Chiesa**, il suo metro e paragone.

È una sorgente inesauribile, che non si inquina mai;
è parola di vita sempre attuale, mai al tramonto.

Tante parole risuonano nelle nostre parrocchie: *parole di preghiera*
nelle liturgie e nelle espressioni della religiosità popolare;
parole di conforto nei momenti di dolore e *parole di entusiasmo*
in quelli di gioia; *parole necessarie per organizzare iniziative*,
per catechizzare, per evangelizzare; purtroppo a volte
parole pronunciate per mormorare, offendere, calunniare.
Parole sussurrate o gridate, cantate o recitate, scritte o pronunciate.

La parola è lo strumento di comunicazione più importante, diretto e incisivo.

**Il senso di tutte queste parole per noi cristiani
si trova nella Parola di Dio**, cioè nelle Scritture
proclamate, recepite e vissute nella tradizione della Chiesa.
La Bibbia è la grande e lunga lettera d'amore che Dio ci scrive.

GESU' E' IL SIGNORE (San Paolo VI)

*A noi, cresciuti per tua grazia, nella fede e nella preghiera,
a noi, tuoi alunni, è affidata la missione
di annunciare al mondo di oggi che Tu sei
il Messia vero,
il Cristo autentico,
il Salvatore insostituibile.*

*Vogliamo mostrare agli uomini del nostro tempo il Tuo volto luminoso,
o Gesù: è il volto dei Figlio di Dio, il volto del Figlio dell'uomo.*

Tu, il Prototipo dell'umanità;

*Tu, il Maestro, il Fratello, il Condottiero;
Tu, il Profeta di cui ancora tutti possiamo fidarci;
Tu, l'Uomo del dolore, la Vittima d'ogni nequizia umana;
Tu, il Redentore; Tu, l'Amore che si è sacrificato innocente;
Tu, la Vita in sé stessa; Tu, la Morte per noi;
Tu, il Risorto per la nostra salvezza.*

E questo annuncio, è un atto personale:

parte dal fondo libero e cosciente del nostro cuore.

Ma è insieme un fatto collettivo. *Non siamo soli. Siamo uniti.*

Siamo molti. E di più, siamo amici, siamo concordi.

E con noi è la Chiesa. E insieme gridiamo:

Cristo è il Signore! Amen.

In preparazione alla visita pastorale

5 – IL POPOLO DI DIO SI LASCIA CONDURRE DALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

‘La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto
per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra
liturgia, di nutrirsi del pane di vita della mensa sia della Parola di Dio sia del
corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli” (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 21)

*“Sempre la Parola chiede una risposta, invita ad una conversione,
propone una vocazione. Avverto l'urgenza di richiamare alla visione cri-
stiana della vita, che è per tutti vocazione”.*

(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag 18-19)

LA LETTURA POPOLARE DELLE SCRITTURE

La lettura popolare è un metodo di approccio al testo biblico in cui
la vita e la Bibbia sono al centro, in un circolo virtuoso in cui si rimandano
a vicenda, lasciando che la Bibbia parli a ciascuno e attraverso ciascuno.

È un processo di **lettura biblica comunitaria** che avviene in un
contesto di gruppo (non troppo numeroso), e tende a "democratizzare i
sapere" rendendo la Parola di Dio accessibile a tutti: la lettura popolare mira
infatti a **coinvolgere tutti**, anche e soprattutto la gente più semplice; l'ani-
matore del gruppo, come tutti gli altri, si mette in ascolto del testo.

L'accoglienza e l'ascolto reciproco sono fondamentali: tutti hanno
da imparare e hanno di che condividere. È un metodo particolarmente adat-
to alla formazione laicale, perché permette di entrare nella vita e crescere
nella dimensione spirituale, relazionale, sociale, politica.

Questo "metodo" ruota attorno a tre parole chiave.

VITA: *è il quotidiano, la vita di tutti i giorni*, con le gioie e le tristezze
che siamo chiamati e chiamate a condividere.

COMUNITA': *sono i processi relazionali che diventano luoghi dove nascono
le narrazioni delle nostre vite* e dove, in passato, sono nati anche
i racconti della Bibbia. Sono queste narrazioni comunitarie
che ci fanno dire, nella fede che è pratica, "anche noi siamo
il tuo popolo, Signore, nei cammini personali e comunitari".

BIBBIA: *la lettura e l'interpretazione comunitaria illuminano la nostra vita*
affinché questa, la vita, sia fin da oggi vita in abbondanza!
La relazione che si costruisce nell'ascolto attivo e coscientizzato
della realtà, in comunità, attraverso l'educazione popolare
e la lettura della Bibbia, produce la lettura popolare della Bibbia.

Tutti questi tre elementi devono essere compresenti e in relazione tra loro:

se manca la vita si rischia una lettura fondamentalista;

se manca la comunità si cade nell'individualismo;

senza la Bibbia si rischia una lettura ideologica della vita.

DALL'INCUBO ALLA LIBERTA'

Salmo 124

Cantando questo salmo, siamo pieni d'esultanza. Chi può esultare quaggiù se non è animato dalla speranza? Che la nostra speranza sia salda e scopriremo di gioia. Cantano nella gioia, perché sono scampati all'esilio

1 Canto delle ascensioni. Di Davide.

- Se il Signore non fosse stato con noi, - lo dica Israele -
2 se il Signore non fosse stato con noi, quando uomini ci assalirono,
3 ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira.
4 Le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi,
5 ci avrebbero travolti acque impetuose.
6 Sia benedetto il Signore,
che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti.
7 Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.
8 Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra.

MEDITATIO

1. Questo piccolo poema ha una prima sezione (vv.1-5) che contiene una chiara **testimonianza**. Con frasi ripetute ("Se il Signore...") si afferma che sono stati scampati dei pericoli descritti attraverso i simboli antitetici del fuoco che tutto intenerisce e delle acque che ingoiano.

2. La seconda parte è un **ringraziamento**: si passa **dalla supplica alla benedizione** (vv.6-7): Dio ci ha strappati dai denti del mostro maligno. L'immagine usata è di tipo venatorio: come un uccello, impigliato nella rete, sente il cappio attorno al collo, così Israele è soffocato dall'oppressione. Ma Dio irrompe, spezza il laccio e fa uscire il suo popolo verso la libertà.

Nella sera del giorno dell'arrivo in città, al turno, ciascuno dei convenuti racconta le proprie avventure davanti al fuoco, in mezzo ad interlocutori attenti o almeno gentili. Ad ogni intervento un coro commenta: "Se il Signore non fosse stato con noi non saremmo qui...". In racconti diversi, ciascuno racconta la sua strada e si ascoltano situazioni originali. In tutti affiora un orizzonte di grazia: «Siamo qui perché il Signore è stato con noi!».

Si potrebbe anche tradurre: «Se il Signore non fosse stato **per noi**» oppure «**in noi**» (vedi il testo greco e la Vulgata). Il Signore, che ha accompagnato col suo intervento prodigioso il viaggio, era presente nei viandanti.

3. Era Lui che sosteneva i passi, che gestiva il quotidiano della fatica; Lui rendeva prodigiosa la piatta realtà di ogni momento. Senza di Lui non si sarebbe arrivati. Ed ecco la **confessione di fede**: "Il nostro aiuto è nel nome del Signore" (v.8): così prega il salmista, e con lui tutta la comunità.

CONTEMPLATIO

Il Salmista ci stimola ad innalzare **un grazie vivo e sincero a Dio** nostro salvatore. Se il Signore non si fosse schierato dalla parte delle vittime, esse con le loro forze limitate sarebbero state impotenti a liberarsi e gli avversari le avrebbero dilaniate.

Tutti noi abbiamo **diversi motivi per ringraziare il Signore** per qualche pericolo scampato e per implorare da Lui la liberazione da qualche male. La vita di tutti noi, infatti, è circondata dall'agguato dei malvagi che non solo attentano alla nostra esistenza, ma vogliono distruggere anche tutti i valori umani.

Ma la benedizione espressa dal Salmo ci fa comprendere che noi fedeli, destinati alla morte, grazie all'intervento di Dio siamo invece salvati.

La preghiera diviene qui **un respiro di sollievo** che sale dal profondo dell'anima: anche quando cadono tutte le speranze umane, può apparire la potenza liberatrice divina. Facciamo nostra, allora, la professione di fede del Salmista, entrata da secoli nella liturgia cristiana come premessa ideale di ogni nostra preghiera: «*Adiutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit caelum et terram* - Il nostro aiuto è nel nome del Signore; Egli ha fatto il cielo e la terra» (v. 8).

In particolare l'Onnipotente si schiera dalla parte delle vittime e dei perseguitati «che gridano giorno e notte verso di lui» e «farà loro giustizia prontamente» (cfr Lc 18,7-8).

Sant'Agostino osserva che **questo Salmo è cantato dalle «membra di Cristo che hanno conseguito la felicità»**. Quindi, in particolare, «lo hanno cantato i santi martiri, i quali, usciti da questo mondo, sono con Cristo nella gioia». Ma anche noi possiamo cantarlo nella speranza: «*Cantiamo tutti in unità di cuore: tanto i santi che posseggono già la corona quanto noi che con l'affetto ci uniamo nella speranza alla loro corona. Insieme desideriamo quella vita che quaggiù non abbiamo, ma che non potremo mai avere se prima non l'abbiamo desiderata*».

ACTIO

In occasione del terremoto di Amatrice, il Vescovo di Ascoli Piceno si è chiesto: "E adesso, Signore, che si fa? Quante volte, nel silenzio agitato delle mie notti di veglia e d'attesa, ho diretto a Dio la stessa domanda che mi sono sentito ripetere da voi in questi giorni".

Nel nome di tutti coloro che sentono la loro vita sotto qualche grave minaccia, rivolgiamoci a Dio Padre, facendo nostra l'angoscia, l'avvilimento di tanti esseri umani derubati dell'ultima loro speranza.

Gridiamo a Dio la nostra comune sofferenza, ma non perdiamoci di animo. Anzi **diventiamo noi la mano operativa della Provvidenza** perché insieme soprattutto possiamo portare qualche forma di aiuto a membri bisognosi delle nostre comunità, civili o ecclesiali, da soli o in gruppo...